



É STATO UN SUCCESSO! I PROSSIMI OBIETTIVI

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVIII
NUMERO 7-8
Luglio/Agosto 2022

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Alice Xotta
Cinzia Capitanio
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Nuccio Randone
Domenico Pisana
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
18 LUGLIO 2022

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. È stato un successo, adesso si va avanti!
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. La sentenza della Corte di Cassazione apre la strada
alla procedura straordinaria
di Ernesto Soccavo
2. Educazione civica: appunti per una lezione sulla legalità.
Cittadinanza ed Istruzione in dimensione europea/9
di Pippo Di Vita

ricerca e formazione

3. LE "LIFE SKILLS": educare alle competenze per la vita
di Rosaria Di Meo
5. "Ma come nascono i bambini? E gli adulti?"
L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità
nel contesto familiare e scolastico/1
di Alice Xotta

scuola e società

6. La multiculturalità della professionalità docente oltre i confini
di Domenico Zambito
7. Una valigia per partire alla ricerca del nostro "dove"
e del nostro "quando"
di Cinzia Capitanio

8. rubrica L'INTERVISTA

"LEOPARDI A SCUOLA. LEOPARDI NELLA SCUOLA".
La lezione di un grande poeta: a colloquio con Franco Bulega,
docente e scrittore
di Alberto Piccioni

9. Dopo un'intensa attività didattica, il momento del relax:
consigli dello psicologo e psicoterapeuta Stefano Callipo
di Sofia Dinolfo
11. ABITARE LA CITTÀ. La cittadinanza attiva
in prospettiva antropologica
di Nuccio Randone
12. ETICA. Per una nuova etica della pace
di Domenico Pisana
13. I giochi degli studenti
di Arturo Francesconi



È STATO UN SUCCESSO, ADESSO SI VA AVANTI!

Da anni ormai, ci impegniamo per tessere una rete solida di condivisione e sostegno per tutto ciò che riguarda l'insegnamento della religione: dall'affermazione dei diritti fondamentali alla conquista della stabilità lavorativa, con il solo obiettivo di restituire dignità e autorevolezza alla professione. Abbiamo coinvolto tutti i soggetti interessati: gli altri sindacati della scuola, il Servizio Nazionale IRC, le forze politiche governative e non, la Cei. A tutti abbiamo fatto sentire la nostra voce e le nostre richieste: l'urgenza di risolvere con risolutezza i problemi di un sistema che ha condannato migliaia di insegnanti a una condizione incresciosa di precarietà, spesso per un tempo lunghissimo e inaccettabile.

L'incontro organizzato il 6 luglio a Roma, presso l'Hotel delle Nazioni, è stato il coronamento di anni di battaglie sindacali e una grande festa per tutti i docenti che si sono visti riconoscere un diritto finalmente sancito da un emendamento che ha corretto anni di storture ai danni degli insegnanti di religione: una procedura straordinaria per il reclutamento degli insegnanti di religione con almeno 36 mesi di servizio.

Lo hanno confermato alla presenza dei nostri iscritti, i Parlamentari che hanno sottoscritto l'emendamento 47.14 per la procedura di assunzione straordinaria riservata ai docenti IRC: i Senatori Riccardo Nencini (Presidente VII Commissione), Daniela Sbröllini, Roberto Rampi, Maria Saponara. Con loro, presenti anche l'On. Flora Frate, che ha presentato due PdL per il superamento del precariato degli Idr, e l'On. Valentina Aprea.

L'emendamento, diventato a seguito dell'approvazione il comma 9 dell'art. 47 D.L. 36/2022 convertito in legge n. 79 del 29 giugno 2022, lo ricordiamo, propone l'indizione della procedura straordinaria (contestualmente a quella ordinaria) riservata ai docenti di religione con almeno 36 mesi di servizio nelle scuole statali, per il 50% dei posti che si renderanno vacanti e disponibili nel triennio 2022/2023 - 2024/2025 e negli anni scolastici successivi fino a totale esaurimento di ciascuna graduatoria di merito.

Il prossimo impegno dello Snadir sarà quello inerente ai contenuti del bando della "procedura straordinaria": sarà necessario garantire che la valutazione degli anni di servizio sia elemento prevalente affinché sia valorizzata l'esperienza didattica maturata dagli insegnanti di religione nelle aule scolastiche.

Altri impegni immediati dovranno riguardare per i docenti di religione di ruolo l'assegnazione della titolarità sulla istituzione scolastica, la predisposizione della classe di concorso e la valutazione dell'irc così come avviene per tutte le altre discipline.

Adesso una cosa è certa: si va avanti; dopo la sentenza della CGUE, la Carta docente e la sentenza di Cassazione a favore dei precari che insegnano religione, si va avanti, fino a che ogni docente avrà riacquisito piena dignità lavorativa.

Si va avanti, in vista di un progetto educativo coerente con i bisogni della scuola e dei suoi lavoratori che tenga conto delle esigenze reali degli insegnanti. Si va avanti, per una scuola che riconosca sempre il ruolo dell'educazione e che guardi sempre al nuovo e alle opportunità di cambiamento. Si va avanti, guardando sempre alle vite familiari e ai vissuti personali degli insegnanti, alle loro ambizioni, ai loro sogni.

Si va avanti, soprattutto con il supporto dei nostri iscritti, donne e uomini coraggiosi, che da anni subiscono gli effetti nefasti delle politiche economiche del nostro paese. Eppure non smettono di avere fiducia nelle azioni condivise.

Si va avanti, perché lo Snadir è questo: una forza fatta di mille forze.

Sogni e desideri condivisi cambiano il mondo!





LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE APRE LA STRADA ALLA PROCEDURA STRAORDINARIA

di Ernesto Soccavo*

Sul piano retributivo si prospetta un aumento netto di circa 50-55 euro (circa 90 euro lordi): un risultato deludente che, in questo momento purtroppo, non sembra presentare ulteriori margini di trattativa. La consolazione per i lavoratori, a questo punto, dovrebbe essere soltanto quella di ricevere gli arretrati già maturati. Insomma si tratterà di un contratto di “ordinaria amministrazione” che si dovrà rendere compatibile con il quadro complessivo attualmente vigente. Nessuna prospettiva di “stipendi europei” all’orizzonte.

La Corte ha anche sgombrato il campo da questioni infondate e fuorvianti, come ad esempio quella della revoca dell’idoneità all’insegnamento da parte dell’Ordinario diocesano. Tale prerogativa non è in discussione ma, attenzione, l’idoneità è rilasciata al docente **non** per ogni singolo anno scolastico ma all’inizio della sua carriera. L’idoneità è da ritenersi quindi permanente, ossia sussistente fino al momento di una eventuale revoca, che si configura pertanto come evento del tutto eccezionale (cfr. sentenza Cassazione 2022 punto 6.1). Tale ipotetico evento non può giustificare il ricorso, da parte dello Stato, a reiterati rapporti contrattuali a termine. Di conseguenza la Corte di Cassazione ritiene possibile una procedura di assunzione straordinaria, in sentenza afferma infatti: *“Venendo al piano dei rimedi, l’elaborazione giurisprudenziale e normativa conosce un ventaglio di possibili reazioni, che vanno dalla trasformazione ipso iure in rapporti a tempo indeterminato, alla stabilizzazione mediante procedure straordinarie destinate ai precari o infine al risarcimento del danno”* (sentenza punto 11). Acquisita quindi la possibilità che si ricorra a procedure straordinarie per sanare le situazioni croniche di precariato, chi può decidere in materia?

La stabilizzazione mediante procedure concorsuali straordinarie rientra nella discrezionalità del legislatore (sentenza punto 11). La norma vigente è la legge n.159/2019 (art. 1 bis). E’ una norma contraddittoria in quanto nel titolo si richiama a “Misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico...”, ma, per quanto riguarda gli insegnanti di religione, sembra prospettare poi un concorso ordinario e non una “misura straordinaria”, che, come abbiamo visto, la Corte di Cassazione non esclude.

Ed ecco che nella giornata del 20 giugno u.s., le Commissioni 1^a e 7^a del Senato hanno approvato l’emendamento 47.14 al D.L. 36/2022 che introduce all’art.1bis della legge 159/2019 una procedura straordinaria per gli insegnanti di religione precari con oltre 36 mesi di servizio.

Alla lunga, dopo la sentenza della CGUE, dopo la sentenza del Consiglio di Stato circa la Carta docente e dopo la citata sentenza di Cassazione a favore dei precari che insegnano religione, la tenacia dello Snadir ha avuto la meglio.



L’emendamento approvato – a firma dei Senatori Nencini (IV-PSI), Sbröllini (IV), De Lucia (M5S), Laniece (SVP-PATT, UV), Rampi (PD), Saponara (LEGA, Vitali (FI), cioè di tutte le forze politiche di maggioranza – interviene riproponendo il contenuto degli emendamenti già proposti in questo ultimo anno dai Parlamentari per la soluzione del precariato degli insegnanti di religione.

Appare giusto rilevare che anche le forze politiche di opposizione avevano manifestato disponibilità ad una soluzione del precariato degli idr.

Il testo normativo propone l’indizione della procedura straordinaria, contestualmente a quella ordinaria, per il 50% dei posti che si renderanno vacanti e disponibili nel triennio 2022/2023 – 2024/2025. Alla già menzionata procedura potranno partecipare i docenti di religione con almeno 36 mesi di servizio nelle scuole statali.

Le graduatorie che saranno pubblicate a seguito della procedura straordinaria saranno utilizzate ogni anno fino a totale loro esaurimento.

Il contenuto del bando, i termini di presentazione delle domande, le modalità di svolgimento della prova orale didattico-metodologica, di valutazione della stessa e dei titoli ai fini della predisposizione delle graduatorie saranno stabilite dal Ministero dell’istruzione. E’ importante sottolineare che nelle more dell’espletamento delle due procedure di assunzione le Graduatorie di merito del concorso 2004 saranno nuovamente utilizzate (per la terza volta) per le immissioni in ruolo del settembre prossimo.

Ringraziamo i parlamentari firmatari per aver sostenuto e promosso nei luoghi decisionali le nostre richieste. Attendiamo adesso un confronto con il Ministero circa i contenuti del bando: lo Snadir sarà lì a vigilare e ad offrire, come sempre, il proprio contributo di idee e di proposte.



Educazione civica: appunti per una lezione sulla legalità. Cittadinanza ed Istruzione in dimensione europea/9

di Pippo Di Vita*

Nel contesto europeo in cui viviamo il ruolo dell'istruzione e della formazione, non è solo quella di formare cittadini di un determinato Stato, ma il compito precipuo delle istituzioni scolastiche e formative deve essere quello di creare cittadini europei conformemente ai valori di pace, solidarietà e benessere dei popoli, che stanno alla base di tutto il processo di unificazione europea e dei valori da veicolare con l'educazione civica.

L'articolo 9 del Trattato UE così si esprime per quanto concerne la cittadinanza europea: *"l'Unione rispetta, in tutte le sue attività, il principio dell'uguaglianza dei cittadini, che beneficiano di uguale attenzione da parte delle sue istituzioni, organi e organismi. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce"*.

Jean Monnet, ideatore ed ispiratore della Dichiarazione Schuman, in quanto consigliere del Ministro degli esteri francese, ebbe a dire: *"Se potessi ricominciare daccapo inizierei dalla scuola"*.

Pertanto l'istruzione, ormai, deve essere considerata come strumento fondamentale e basilare per la formazione dei cittadini europei, in quanto i giovani sono il capitale umano su cui investire. Ma per meglio poter circolare e conoscere altre culture, al di là dei confini, i giovani necessitano della conoscenza di una lingua diversa dalla propria, congiuntamente alla conoscenza delle tecnologie, che meglio può favorire la comprensione ed il confronto con le altre culture europee.

Su tutto ciò si fonda quella che viene definita *"Dimensione Europea dell'Istruzione"*, che non deve essere percepita come estranea alla attività dei docenti, ma come ampliamento ed estensione del terreno di lavoro, che dal piano locale e provinciale, allarga gli orizzonti ad un contesto più ampio, ricco di maggiori opportunità, oltre che di sfide, in cui si troveranno e saranno protagonisti i futuri cittadini europei, già a partire dalla nostra contemporaneità.

Per quanto concerne lo sviluppo delle politiche dell'Istruzione, possiamo affermare che l'interesse delle istituzioni europee al mondo dell'istruzione è un fatto assai recente.

La cooperazione comunitaria nel settore dell'istruzione risale al primo programma di attività del 1976, in cui, le pionieristiche iniziative, già avviate negli anni precedenti dal Consiglio d'Europa (che non è una istituzione dell'UE, ma organismo nato nel 1949, per promuovere ed orientare, in termini valoriali, le politiche europee) portarono la Commissione Europea a promuovere il miglioramento della corrispondenza tra i sistemi di istruzione e scambi/gemellaggi tra scuole dei paesi europei; l'interazione con il mercato del lavoro e la formazione professionale; la politica di pari opportunità educative per tutti e trasversalmente cercarono di sviluppare il settore della lingua straniera.

È di quell'anno l'istituzione di Eurydice, rete di informazione sui sistemi d'istruzione europei, fondata dalla Commissione europea, a seguito di una richiesta da parte dei Ministri dell'istruzione della Comunità Europea, contenuta in una risoluzione del Consiglio del 1976. La prima riunione della rete

si tenne nel 1980. Inizialmente, la rete era formata da un'unità europea e da più unità nazionali istituite presso i Ministri dell'istruzione di ognuno degli allora 9 paesi membri dell'Unione Europea. Le unità nazionali avevano, in genere, anche la loro sede presso i Ministri dell'istruzione, sebbene in alcuni casi fossero state assegnate a enti esterni di documentazione e ricerca, come quella dell'Unità italiana, che aveva ed ha tuttora, sede presso l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa).

Dal 1995 Eurydice è parte integrante dei programmi di azione comunitaria in materia di istruzione.

Da quegli anni la Commissione europea ha gestito una serie di Programmi comunitari, per favorire gli scambi culturali e di buone prassi tra scuole dei paesi membri, sia a livello degli alunni e dei docenti, oltre

CONTINUA A PAG. 9





LE “LIFE SKILLS”: educare alle competenze per la vita

di Rosaria Di Meo*

La camera dei Deputati, l'11 gennaio 2022 ha approvato la proposta di legge presentata dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà ed inerente "l'introduzione sperimentale delle competenze non cognitive nel metodo didattico"; una proposta avente, come afferma il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Patrizio Bianchi, «l'obiettivo di garantire l'effettivo e pieno sviluppo di ogni giovane, contribuendo a costruire una scuola che mira alla formazione di qualità per tutti e per ciascuno, una scuola inclusiva che educa cittadine e cittadini consapevoli delle proprie capacità».

A partire dal prossimo anno scolastico nei percorsi didattici delle scuole di ogni ordine e grado si prevede, pertanto, una sperimentazione nazionale triennale per attività finalizzate allo sviluppo delle competenze non cognitive incrementando le “life skills”, le competenze per la vita: quell'insieme di capacità umane che favoriscono la maturazione di comportamenti positivi e di adattamento, consentendo la gestione efficace delle richieste e delle sfide della vita quotidiana.

Il dipartimento di salute mentale dell'organizzazione mondiale della sanità, nel 1994, in seno al programma Life Skills Education ha definito alcune abilità dell'area personale, sociale, interpersonale, cognitiva ed affettiva dell'individuo, quali tecniche privilegiate per la promozione dell'educazione alla salute nell'ambito scolastico, luogo ideale dove gli allievi imparano a sviluppare le attitudini verso un comportamento adattivo e positivo che li rende capaci di affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

Le life skills valorizzano, quindi, l'azione didattica del docente promuovendo le competenze psico-sociali degli studenti il cui apprendimento può essere raggruppato nelle seguenti tre aree:

- ♦ **imparare a sapere:** abilità cognitive inerenti la capacità decisionale, la soluzione dei problemi (problem solving) ed il pensiero critico;
- ♦ **imparare ad essere:** abilità personali inerenti l'accrescimento del “locus of control” interno, la gestione delle emozioni e dello stress;
- ♦ **imparare a vivere insieme:** abilità sociali inerenti la comunicazione efficace; la capacità di negoziare e/o apporre un rifiuto; l'empatia; la cooperazione ed il lavoro di squadra (team work), la motivazione e la persuasione.

In riferimento alle abilità cognitive occorre precisare che la capacità decisionale consente di elaborare in modo attivo il processo di decision making valutando le diverse opzioni e le conseguenze che esse implicano. Il pensiero creativo, detto anche pensiero laterale, permette di affrontare in modo costruttivo i problemi favorendo l'individuazione di possibili soluzioni (problem solving) attraverso un approccio fluido, privo di ansia e stress nocivo; infine il pensiero critico abilita all'analisi oggettiva



delle informazioni e delle esperienze valutandone i vantaggi per giungere ad una decisione consapevole.

Le abilità personali, invece, implicano il locus of control che promuove l'acquisizione della capacità di attribuire a se stessi i meriti dei successi ed alle circostanze esterne la causa degli insuccessi; la gestione dell'emozionalità, riconoscendo le emozioni in se stessi e negli altri e conservando un adeguato equilibrio emotivo in ogni circostanza; e la gestione dello stress, individuando le cause di tensione della quotidianità e controllandole attraverso opportuni cambiamenti da apportare nell'ambiente e nello stile di vita.

Le abilità sociali, infine, racchiudono in sé la comunicazione efficace, un aspetto centrale della vita relazionale, che implica, oltre all'efficacia verbale, la consapevolezza dell'importanza assunta dalla comunicazione non verbale, l'attitudine all'ascolto attivo, l'attenzione verso l'altro, la capacità di esprimere opinioni, desideri, bisogni e sentimenti e di saper fare silenzio al momento opportuno, esprimendosi in modo appropriato e conoscendo gli effetti del proprio linguaggio verbale come del comportamento non verbale. In tale ambito è, altresì, importante considerare la propensione di negoziare e/o apporre un rifiuto, appartenente alle tecniche della gestione dei conflitti e fondata sulle competenze dell'assertività e sulla consapevolezza dei confini interpersonali e della necessità di difenderli; l'empatia, finalizzata alla comprensione delle esigenze altrui, maturando la percezione delle sensazioni, dei bisogni e dello stato d'animo del prossimo per promuovere una migliore comunicazione e qualità di relazione interpersonale; la cooperazione, volta all'armonica valorizzazione del rapporto con gli altri, riconoscendo il ruolo ed il contributo di ciascuno come risorsa e finalità del gruppo; e la persuasione, per creare autonomamente, con le proprie competenze, nell'interlocutore gli stessi obiettivi e motivazioni personali.

Nel contesto scolastico, le life skills promuovono la prevenzione degli atteggiamenti antisociali, l'autoefficacia

CONTINUA A PAG. 6



"Ma come nascono i bambini? E gli adulti?" L'importanza dell'educazione all'affettività e alla sessualità nel contesto familiare e scolastico

di Alice Xotta*

Nella prima parte di questo articolo, abbiamo visto come sia fondamentale riuscire a integrare l'apporto familiare e scolastico, per poter donare ai più giovani una preparazione adeguata circa il cambiamento del loro corpo e l'avvio alla scoperta del complesso mondo della sessualità e affettività.

Mi sembra giusto ripetere che il contributo che cerco di dare rispetto a questa tematica, si riferisce all'ambito psicologico quindi, i suggerimenti proposti circa questo argomento, nascono a partire dalle linee guida internazionali del mondo psy.

Prima di arrivare ad un aspetto pratico sul "cosa fare" con i nostri ragazzi in merito all'educazione affettiva e alla sessualità, è fondamentale ricordare che tutti i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni circa questa tematica, non derivano solamente da un'evoluzione culturale e sociale, bensì traggono una spinta anche da delle reali sollecitazioni provenienti a livello cerebrale e corporeo.

Un insieme di cambiamenti, fisici, biologici, culturali e sociali, hanno portato a modificare l'età in cui si inizia a vivere realmente questo complesso mondo. Per fare un esempio concreto basti pensare all'età media in cui viene sperimentato il primo approccio alla sessualità: i dati statistici ci informano che nelle generazioni comprese tra gli anni '50 fino al '75, la "prima volta" avveniva in media tra i 20-21 anni, mentre ad oggi tale esperienza viene vissuta, sempre in media, circa a 17 anni e in 1/3 di casi ancor prima. Tale cambiamento è da imputare soltanto ad un mutamento negli usi e nei costumi? No di certo. Sempre la letteratura scientifica ci informa sul fatto che un gran contributo è stato dato anche dal netto cambiamento avvenuto circa le condizioni alimentari, ambientali e igienico-sanitarie, rispetto ad inizio '900.

L'integrazione di un'alimentazione più ricca e lo sviluppo della prevenzione di alcune patologie fisiche, hanno portato ad un mutamento corporeo per il quale vediamo lo sviluppo fisico anticiparsi di diversi anni. Un esempio concreto è rappresentato dall'età di comparsa del menarca e del suo corrispettivo maschile, spermarca, a partire dalla pubertà, che nel 1950 comparivano circa a 16-17 anni di età, mentre oggi risultano anticipati verso i 12 anni, se non prima per molte ragazzine che vivono l'arrivo del ciclo mestruale addirittura alla fine delle scuole elementari.

Questo netto cambiamento fisico comporta delle reazioni psichiche e corporee in quanto a livello cerebrale, l'ipotalamo e l'ipofisi rilasciano in modo anticipato le Gonadotropine, che a loro volta inducono la secrezione di ormoni stimolanti per gli organi sessuali.

Ci troviamo quindi di fronte ad un effettivo cambiamento biologico della sessualità, che viene sostenuto anche dalla moltitudine di stimoli che arrivano al nostro cervello. Le continue immagini e i riferimenti alla sessualità implementano un'ulteriore aumento di queste Gonadotropine, che sembrerebbero creare "bambini accelerati", nei quali l'attivazione verso lo sviluppo corporeo e psichico sembrerebbe attivarsi prima di quanto prevedrebbe la programmazione naturale.

Vediamo quindi che tale accelerazione dipende da cambiamenti avvenuti nell'alimentazione, nelle pratiche igienico-sanitarie e nel livello di input dati al nostro cervello, ma sicuramente tali mutazioni comprendono anche usi e costumi differenti in cui vediamo molti genitori contribuire ad "adultizzare" i bambini tramite vestiti, trucchi, cellulari e molto altro concesso prima di un tempo adeguato.

Se i nostri ragazzi risultano essere così accelerati cosa può fare il genitore o l'educatore di riferimento per aiutarli? Nel prossimo numero vedremo degli aspetti pratici da poter applicare ma, nel frattempo, quello che risulta fondamentale da tener a mente, è il fatto che al mondo adulto è richiesta una fatica da fare, che consiste in una serie di prove ed errori. Quest'ultimi sono del tutto nuovi dato che gli adulti di oggi rappresentano la prima generazione, al massimo la seconda, a dover affrontare questa nuova sfida genitoriale.

Il silenzio passato deve poter essere trasformato in competenza e comunicazione, in primis a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, tappe fondamentali da vivere nelle loro peculiari caratteristiche, che se private del loro diritto di esistere non permetteranno un giorno nemmeno l'esistenza di adulti in grado a loro volta di tutelarle.





LA MULTICULTURALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE OLTRE I CONFINI

di Domenico Zambito*

Per gli insegnanti italiani poche sono le occasioni per migliorarsi a livello economico: una possibilità arriva dalle selezioni periodicamente bandite dal Maeci che dà la possibilità di un distacco di almeno sei anni all'estero.

Oppure, c'è chi sceglie una via propria e rischiando sulla propria pelle cerca di costruirsi una carriera scolastica in scuole internazionali all'estero, che non rientrano nei circuiti dove lavorano i docenti mandati dal Ministero.



Teresa Cacicia, siciliana d'origine di Siculiana in provincia di Agrigento, ne è un esempio.

Teresa, vive a Singapore da 18 anni. Si è diplomata a quello che una volta si chiamava Istituto Magistrale e poi ha proseguito gli studi conseguendo una laurea in Lingue e Letterature Straniere, con specializzazione in francese e spagnolo. Ha sempre amato l'insegnamento ma dopo la laurea, purtroppo, per motivi familiari non è riuscita ad insegnare.

Ha lavorato qualche anno dopo presso una scuola privata a Catania, facendo delle lezioni private ed infine qualche saltuaria supplenza. Nel 2004 si è trasferita nella multiculturale città di Singapore.

Appena arrivata a Singapore ha insegnato presso la Scuola Supplementare Italiana, del sabato. Nel 2015 una delle più rinomate scuole internazionali di Singapore, l'Overseas Family School, ha avviato un programma unico ed innovativo nel genere, il Mother Tongue Program. Un programma in madrelingua, in ben 14 lingue, il cui fine è quello di offrire la possibilità di mantenere o imparare la propria lingua. Il programma viene offerto durante le ore scolastiche, 1 ora al giorno per 4 volte la settimana, dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole medie. Teresa insegna

presso l'Overseas Family School occupandosi di tutti i gradi di insegnamento, i suoi alunni sono tutti studenti italiani. Il programma è riservato solo ai madrelingua per cui la prerogativa è che si parli in italiano fluentemente.

Il punto forza dell'Overseas Family School è che una classe viene avviata anche se dovesse esserci un solo alunno. A volte il livello di apprendimento e di competenza degli alunni è totalmente diverso e quindi svolgere un programma diversificato ma quasi unificato è molto complesso. È opportuno lavorare usando molta differenziazione e ricorrendo al Peer tutoring, con un approccio cooperativo, (cooperazione è uno degli obiettivi primari della scuola elementare) migliorando in questo modo la dinamicità della classe e quindi la confidenza dei meno sicuri.

Un'esperienza di lunga durata all'estero apre le porte ad un percorso accademico e professionale di respiro internazionale garantendo la possibilità di perseguire obiettivi personali e lavorativi, senza limitare i desideri.

CONTINUO DA PAG. 4 - LE "LIFE SKILLS": educare alle competenze per la vita di Rosaria Di Meo

e la collaborazione tra pari ed indirizzano gli alunni verso un percorso di autoconsapevolezza e responsabilizzazione del proprio status di cittadini, partecipi alla vita sociale e capaci di assumere ruoli e funzioni in modo autonomo per affrontare consapevolmente le vicissitudini dell'esistenza.

L'insegnamento della religione cattolica, condividendo le finalità educative e pedagogiche proprie dell'istituzione scolastica, si relaziona efficacemente con il programma Life Skills Education in quanto anche la religione, oltre che la psicologia, la filosofia e le scienze sociali, integrando nella progettazione disciplinare alcune competenze proprie delle life skills, espliciterebbe maggiormente l'attualità del pensiero religioso, la suddivisione delle competenze in abilità per imparare a sapere (abilità cognitive), imparare ad essere (abilità personali), imparare a vivere insieme (abilità interpersonali), e la definizione di un percorso di spiritualità ed identificazione contribuendo alla formazione di personalità libere, responsabili e mature, orientate verso l'interiorizzazione di valori autentici sui quali costruire il proprio progetto di vita.



UNA VALIGIA PER PARTIRE ALLA RICERCA DEL NOSTRO “DOVE” E DEL NOSTRO “QUANDO”

di Cinzia Capitanio*

Associare l'estate a una valigia non è una forzatura simbolica. Per molti con l'arrivo delle vacanze si concretizza la voglia di viaggiare e di evadere dalla quotidianità. Al di là dei percorsi scelti, delle distanze, dei mezzi, delle mete da raggiungere o delle finalità del viaggio si realizza uno spostamento da un “qui e ora” a un altrove che può diventare luogo dell'anima o semplicemente spazio geografico in cui recuperare energie..

Il viaggio è fondamentalmente ricerca di qualcosa. Lo sapevano Marco Polo, Cristoforo Colombo, Ferdinando Magellano... ne erano consci i pellegrini medievali così come i popoli nomadi che hanno cambiato le pagine della storia. Che cosa cercavano? La fama, la ricchezza, nuove terre da conquistare, la risposta alle proprie preghiere, il perdono...? Ciascuno perseguiva sogni e aspettative raggiungibili solo uscendo dai confini del proprio presente per andare oltre anche se ciò era rischioso.

Per gli uomini del passato come per quelli di oggi il viaggio non era e non è solo uno spostamento nello spazio, è anche una proiezione nel tempo che si può misurare in ore, giorni, settimane ma anche in anni. Avere chiari la meta, la durata e lo scopo diventa essenziale per capire cosa mettere in quella valigia che accompagna il tragitto e che può diventare l'unico legame con ciò che si è lasciato perché non si viaggia solo per andare in vacanza: si decide di partire anche per fuggire dalla guerra, dalla miseria o dalla prospettiva di un futuro incerto diventando così migranti. Migranti sono stati gli ominidi che hanno preso vita in Africa; migranti sono stati tanti popoli dell'antichità; migranti siamo stati noi italiani tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento; migranti sono oggi gli uomini e le donne cittadini del mondo che si spostano verso l'Europa, l'America o altre destinazioni.

Migranti e rifugiati continuano a incrociare i nostri passi talvolta senza incontrare il nostro sguardo. Portano

con sé valigie che non somigliano a quelle che chiuderemo nel ripostiglio al termine delle vacanze. Camminano per le nostre stesse strade celando dentro di sé il vuoto di ciò che hanno perso lungo il tragitto proprio come raffigurano in modo profondo le opere di Bruno Catalano. Esseri umani che cercano luoghi dove vivere... talvolta sopravvivere, che non vogliono essere dimenticati e vorrebbero raccontare la loro storia. Persone che nel viaggio non sempre troveranno ciò che speravano di trovare.

Esseri umani che, magari, all'avvio del prossimo anno scolastico, si siederanno tra i banchi delle nostre scuole e ai quali verrà consegnato l'elenco di ciò che dovranno avere nello zaino dimenticando di chiedere loro cosa hanno conservato nella valigia che hanno portato con sé agendo con la stessa indifferenza con cui in passato furono trattati gli italiani che migrarono per cercare un futuro diverso per i propri figli.

In “Vita”, il suo bellissimo romanzo, Melania Mazzucco scrive:

«Mio nonno era emigrato per fame, come milioni di italiani. Da bambina, mio padre mi aveva raccontato la sua odissea. Ma io l'avevo dimenticata. Come aveva fatto il mio paese. Tutti noi avevamo operato – inconsapevoli o deliberatamente – una chirurgica rimozione della memoria. Come se l'emigrazione fosse stata una vergogna nazionale, da cancellare. La ferita si era rimarginata, lasciando una cicatrice indelebile – ma invisibile, segreta, individuale». (Mazzucco Melania, Vita, ed. Einaudi)

Durante questa estate, dunque, portiamo con noi le nostre valigie e mettiamoci in viaggio alla ricerca di un nostro dove e di un nostro quando. Camminiamo per le strade del mondo consapevoli che siamo un popolo di migranti su un pianeta che abbiamo il dovere di custodire, ma che non appartiene a nessuno.





"LEOPARDI A SCUOLA. LEOPARDI NELLA SCUOLA". La lezione di un grande poeta: a colloquio con Franco Bulega, docente e scrittore.

di Alberto Piccioni*

Avere il coraggio di vivere la vita come innocenti costretti al male": questa è una delle lezioni più importanti di Leopardi, in una scuola malata di inerzia e di ideologie risalenti al risorgimento. Lo sostiene Franco Bulega, docente di italiano a Monza e scrittore nel suo ultimo saggio "Leopardi a scuola, Leopardi nella scuola: dal diario di un insegnante" (edizioni Aracne).



Si sentiva il bisogno di un libro del genere su Leopardi? Non è stato scritto e detto abbastanza?

Ho sentito l'obbligo morale di reagire - ci ha risposto Bulega - non si tratta solo delle mie idee su Leopardi e l'insegnamento, ma di un pensiero sempre più diffuso nella scuola, per fortuna. Non è di certo il modello dominante: nella maggior parte dei casi, nella scuola stiamo andando avanti per inerzia e comodità. Diciamo sempre le stesse cose. E' molto facile continuare a insegnare come si è sempre fatto: con dei manuali retrivi, dove troviamo la canonizzazione di autori come Montale o Leopardi. Quegli autori, piano piano, sono diventati degli schemi intollerabili. Poi è arrivato anche il libro di Alessandro D'Avenia ("L'arte di essere fragili: come Leopardi può salvarvi la vita", ndr) e allora non ho potuto fare a meno di reagire!

Lei mette in evidenza quattro parole chiave dell'opera di Leopardi: nulla, male, innocenza e coraggio. Qual è la più importante?

Il coraggio: l'estrema conseguenza dell'attraversamento delle altre tre parole. Leopardi alla fine vede nella vita un grande meccanismo senza senso. Una meccanica necessaria dove però il granellino della sofferenza può inceppare tutto. Chi soffre, l'innocente, non ha chiesto di far parte del meccanismo, come l'Islandese dice alla Natura. Se qualcuno, per esperienza vissuta, arriva a mettere in fila le prime tre parole, nulla, male e innocenza, cosa fa? O si annichila o accetta la sua situazione, con coraggio, e fa fiorire la ginestra. Ovvero: di fronte al male e al nulla nessuno può impedirmi di affermare i valori di cui sono capace. Ma quanto coraggio ci vuole a dare voce ad un autore, come Leopardi, che ci chiede di fare i conti con il nulla?

Leopardi più che coraggioso ci è stato spesso presentato come creatura debole, un pò sfortunata. Tutto da rifare?

"Abbiate il coraggio di vivere la vita come innocenti costretti al male", scrive Leopardi. Una lezione meravigliosa e difficilissima da accettare.

Come si fa a farla digerire agli studenti di oggi?

Ecco la grande questione: la nostra scuola fa fatica ad uscire dal Concilio di Trento. Basti pensare al nostro libro di scuola per l'italiano: i "Promessi sposi". Se non avessimo ancora un retaggio ideologico nelle nostre istituzioni scolastiche potremmo fare delle "Operette morali" il nostro nuovo libro di scuola. Se potessimo leggere ai nostri studenti le Operette morali non daremmo loro un orizzonte ideologico condiviso, ma indicheremo la strada per una esperienza personale di attraversamento della loro vita da cui ricavare quei valori che per ciascuno diventeranno importanti.

Lei come tanti altri docenti, ha appena finito gli esami di maturità: hanno ancora senso a suo avviso?

Perché funzioni c'è bisogno di una certa procedura: l'esame di maturità oggi suona come l'ultima possibilità di giudicare e condannare. L'estrema occasione del sistema scolastico, dei docenti, di esercitare il proprio ruolo non di insegnanti, ma di giudici e giudicanti. Un sistema autoreferenziale che non ha più motivo di esistere, per gli studenti.

CONTINUO DA PAG. 2 - Educazione civica: appunti per una lezione.... di Pippo Di Vita

che degli attori principali del processo didattico ed educativo. L'Ue, infatti, ha sempre desiderato, fin dai tempi delle Comunità Europee, trarre il meglio delle diverse esperienze educative europee per creare un sistema di cooperazione fra gli Stati membri in cui sia privilegiato l'aspetto qualitativo dell'istruzione. A questo scopo vengono incoraggiati la mobilità, gli scambi di informazioni, l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue.

Si ricordano, di seguito, i più significativi programmi del passato:

- ◆ Socrates, per alunni delle scuole di ogni ordine e grado. il primo programma Socrates si svolse dal 1994 al 31 dicembre 1999, e fu sostituito dal Programma Socrates II dal 24 gennaio 2000 al 2006. Questo, a sua volta, è stato sostituito dal Lifelong Learning Programme.
- ◆ Leonardo, per la formazione tecnica e professionale, incoraggiando i processi d'innovazioni e miglie sia dell'istruzione professionale che i metodi e le pratiche formative.
- ◆ Arion, relativo alla formazione in servizio dei funzionari dell'amministrazione pubblica nel campo dell'Istruzione.
- ◆ Lingua, sull'insegnamento delle lingue straniere.
- ◆ Erasmus, sull'istruzione superiore universitaria.
- ◆ Petra ed EuroTecnnet, nel settore dell'istruzione tecnica e professionale.

Oggi, a compendio di tutti questi programmi, esiste un unico programma, che copre tutti i livelli, dall'Istruzione primaria all'Università, fino alla formazione continua, il Programma Erasmus + ed il piano UE Europa2020.

Ma ancor prima di giungere alla situazione attuale, gli anni novanta, per il mondo dell'istruzione, sono stati anni fondamentali e di forte sviluppo per la politica dell'Istruzione.

Con il Trattato di Maastricht si passa dalla fase pionieristica a quella legale dell'UE, quella fase, cioè, in cui l'istruzione entra nella struttura stessa del processo d'integrazione.

È l'articolo 126 del Trattato CEE che evidenzia come "la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche". Pertanto, "l'azione della Comunità è intesa, a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri; a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio; a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento; a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi d'istruzione degli Stati membri; a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socio educative; a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza".



Dopo un'intensa attività didattica, il momento del relax: consigli dello psicologo e psicoterapeuta Stefano Callipo

di Sofia Dinolfo*

L'estate è arrivata. Adesso è tempo di mettere da parte la sveglia dell'orologio, lo studio e gli impegni di varia natura. Ci si può dedicare a se stessi e trascorrere le tanto attese giornate libere tra mare, passeggiate, nuove amicizie e feste sulla spiaggia. Un periodo molto atteso dai ragazzi e alimentato da belle aspettative e tanta spensieratezza. Ed allora com'è possibile rilassarsi al meglio? Lo psicologo e psicoterapeuta Stefano Callipo ci dà qualche consiglio.

Quali sono i primi consigli per aiutare i ragazzi a liberare la mente dai pensieri di un inverno impegnativo? Come possono rilassare la mente?

Dopo un anno scolastico decisamente impegnativo, caratterizzato soprattutto dal covid e dallo stravolgimento della didattica con la DAD, i ragazzi hanno bisogno di distrazione e di riappropriarsi dei propri spazi di svago e di aggregazione. Ciò avverrà in modo graduale, sarà normale percepirli letargici e annoiati. In realtà tali aspetti potrebbero appartenere alla fase di distress. Sarà molto importante vivere all'aria aperta e circondarsi di stimoli nuovi. Anche l'attesa della vacanza può costituire un'importante fase. Frequentare i coetanei dopo la chiusura scolastica può permettere al ragazzo di confrontarsi con i pari e di crescere rafforzando l'autostima. Importante è mantenere le regole, anche in famiglia, evitando con le vacanze un brusco stravolgimento delle stesse. Non dimentichiamoci che per i ragazzi le regole sono molto protettive, offrono sicurezza, aiutando anche a percepire i propri limiti.

Quanto è importante condividere i momenti di svago con gli amici e quanto contano le nuove conoscenze in fase di crescita?

Il gruppo dei pari e le nuove conoscenze sono fondamentali per una crescita sana, il confronto permette la strutturazione dell'identità e dell'autostima. Gli amici permettono anche di scoprire le proprie risorse, i propri limiti e persino riconoscere e regolare le proprie emozioni. Si affina in sostanza la cosiddetta intelligenza emotiva.

Le nuove amicizie sono molto importanti, costituiscono nuovi stimoli, nuove sfide necessarie al processo di crescita. Sono molto importanti anche i fidanzamenti, poiché la gestione dell'amore può permettere lo sviluppo dell'empatia e la sperimentazione di coppia. In adolescenza si vivono emozioni quasi dicotomiche o contraddittorie, tutto o nulla, subito o niente, si vive nell'hic et nunc, nel qui ed ora.

Perché il mare ha un effetto rilassante per mente e corpo?

Il mare ha sempre avuto un effetto benefico e salutotropo sulla mente e di conseguenza sul corpo della persona. Oltre al maggiore ossigeno, rispetto a chi vive in città, e allo iodio sprigionato nell'aria, il rumore ritmico e la visione del movimento delle onde hanno il potere di rilassare la nostra mente. Non è raro infatti vedere persone sdraiate in spiaggia, a volte persino d'inverno, praticare il tranning autogeno. Si tratta di tecniche di rilassamento che hanno effetti benefici sulla mente e sul corpo, simili allo yoga. Ci si allinea proprio al rumore delle onde, facilitando il processo di rilassamento. Per i ragazzi il mare è associato anche alla maggiore libertà, alla percezione di non avere limiti o confini fisici. Non è un caso che in spiaggia tra i compagni si litiga di meno rispetto al marciapiede o muretto che si voglia.



ABITARE LA CITTÀ.

La cittadinanza attiva in prospettiva antropologica

di Nuccio Randone*

Un episodio di vita quotidiana mi ha dato lo spunto per scrivere questo articolo. In Sicilia il salone del barbiere è una sorta di “spazio sacro” rispetto al *profanum* della vita quotidiana e chiunque vi entra si sente libero di poter confessare i peccati degli altri. Quel sabato pomeriggio, a “messa” dal barbiere “l’omelia” verteva su degli arresti avvenuti qualche giorno prima nel mio piccolo paese dove abito, sui nuovi assetti mafiosi delle cosche catanesi e siracusane e sul nuovo capo mandamento individuato dagli inquirenti.

Mentre si discuteva di tutto ciò, dal fondo del salone, un anziano signore che aspettava il suo turno emetteva il suo giudizio sapiente: “lo Stato, la politica, la democrazia non funzionano perché la società, noi cittadini non funzioniamo”. Ecco, in una battuta l’anziano signore “scardinava l’universale Stato”, “decostruiva” la rappresentazione dello Stato come realtà-in-sé separata dalla società, faceva sua, inconsapevolmente, l’idea di un volume considerato fondatore dell’antropologia politica, secondo cui “lo stato moderno non esiste in sé nel mondo fenomenico ma esistono individui che vivono in società” (*African Political Systems*, antologia curata dagli antropologi Meyer Fortes e EE Evans-Pritchard).

Dal punto di vista antropologico non esiste l’io, il soggetto, l’individuo-in-sé trascendentale e metafisico in quanto l’agente sociale è “prodotto”, da una parte, dal potere disciplinare dello Stato esercitato attraverso i dispositivi di potere (Michel Foucault) e dall’altra, attraverso “l’interiorizzazione” di tali dispositivi e atti di stato da parte del soggetto stesso, (gli “*habitus*” di cui parla Pierre Bourdieu).

Lo Stato forma la soggettività, produce soggetti sociali e la società civile, ma la società civile ri-produce a sua volta lo Stato incorporando e cambiando “gradualmente” *habitus* e dispositivi, il regime statale di verità: Bisogna considerare lo Stato non come una realtà “personificata”, separata dalla società, ma come un “fatto sociale” ovvero come “consenso collettivo”, come “spazio sociale” in cui interagiscono Stato e società civile.

Dal punto di vista antropologico il soggetto sociale, non essendo un io-in-sé trascendentale e metafisico, si trova sempre “situato”, “gettato” in una ambiente “abitativo”: “abitare” antropologicamente significa interiorizzare, incorporare degli *habitus*, assoggettarsi all’ambiente culturale.

Se la politica “locale” produce dispositivi ed *habitus* che indirizzano le nostre scelte e le condizionano, qual è il nostro reale ambito di libertà se veniamo non solo



“assoggettati” o “desoggettivati” ma addirittura “inglobati” nel sistema e prodotti come soggetti sociali da questo?

Il soggetto è senza dubbio “assoggettato” alle regole dei dispositivi in cui è situato, ma nello stesso tempo può esercitare una certa resistenza, poiché, pur esistendo in virtù dei dispositivi che regolano e supportano le sue pratiche, è ritenuto “libero” e quindi relativamente autonomo e in grado di poter elaborare delle strategie di risposta alle prestazioni che il potere esige da lui (Giorgio Agamben).

Per evitare l’“inglobamento” nel sistema ed operare una svolta antropologica che porti gli abitanti-locali ad un passaggio da “soggetti governati” a “cittadini attivi”, occorre rendersi estranei allo spazio sociale condiviso, ovvero agli *habitus* universalizzanti, prenderne le distanze. Questa via, come sottolinea l’antropologo Francesco Remotti, «coincide con la capacità dell’individuo di sottrarsi in qualche modo al potere dei costumi...di liberarsi della loro presa. [...] In Montagnie la liberazione dai costumi si traduce in un fenomeno importante...ossia la formazione, nelle diverse culture, di una sorta di piano metaculturale, disponendosi sul quale gli individui prendono le distanze dai propri costumi, si dotano di una capacità di riflessione (critica) su se stessi e sulla propria cultura. [...] Montagnie ci indica così la formazione di un piano metaculturale: un piano di relativa libertà, di riflessività, di presa di distanza critica, di conoscenza di possibilità alternative».

La sfida oggi è quella di “imparare ad abitare” da “stranieri residenti” cosa che sul piano antropologico si traduce nel superamento degli *habitus* locali per costruire un piano *metaculturale* e *contro-culturale* che rappresenti la diversità della “cittadinanza attiva” rispetto all’essere governati, diversità, estraneità dei cittadini attivi che con la loro presenza interrogante e operante, porti tutti gli abitanti ad assumere una postura sociale attiva per poter modernizzare la stessa realtà locale.



PER UNA NUOVA ETICA DELLA PACE

di Domenico Pisana*

La pace è uno dei valori che tumultua nel cuore dell'uomo in modo forte e deciso. La pace è da tutti desiderata, ricercata, amata, ma, forse, non sempre testimoniata e costruita adeguatamente.

Quale pace? E' questa la domanda che il cristiano del nostro tempo è chiamato a farsi nella interiorità della sua coscienza, cercando di lasciarsi illuminare dalla Rivelazione biblica e dal vangelo.

Non c'è dubbio che pur parlando tutti di pace, spesso le prospettive di osservazione sono alquanto diverse: esiste infatti tra molti una concezione negativa della pace, nel senso che viene intesa come mera assenza di guerra, o come valore da salvaguardare più che per motivi ideali ed evangelici per paura che si possano perdere privilegi acquisiti, tant'è che non mancano coloro i quali pur dichiarandosi contrari, a priori, ad ogni conflitto, non si dimostrano capaci di denunciare menzogne ed ingiustizie, proprio per non rischiare di urtare interessi e poteri a vari livelli: politico, economico, ideologico, religioso.

In questa prospettiva negativa sono da includere anche coloro che parlano di pace armata, una pace che presuppone la difesa del nemico da annientare, e di pace diplomatica e politica, una pace, cioè, che né parte dal cuore né guarda al bisogno di costruire dal basso una cultura di pace attraverso la partecipazione popolare, ma soltanto a processi che fanno leva sui compromessi, i negoziati, le intese a livello verticistico e gerarchico.

Fortunatamente nel nostro tempo sta imponendosi, decisamente, anche una concezione positiva della pace, una pace, cioè, che comincia ad essere coniugata con la denuncia delle ingiustizie, con l'attenzione al rispetto dei diritti delle persone e dei popoli, e che, soprattutto, al di là degli strumenti diplomatici e istituzionali, tende a diffondere una cultura di pace fondata non sulle armi ma sulla non violenza attiva.

IL PENSIERO BIBLICO SULLA PACE

La Rivelazione biblica ci offre sicuramente significativi spazi di riflessione sulla pace. Lo **shalom**

ebraico risuona insistentemente nell'esperienza dei profeti. (29 volte in Isaia, 31 in Geremia, 27 nei Salmi), i quali invitano a non confondere la pace come dono di Dio con le forme mondane, fragili ed illusorie della pace (cfr. Ez. 13,10); non solo, ma testimoniano apertamente di non condividere

visioni di pace legate esclusivamente ad alleanze politiche con popoli ritenuti più forti (egiziani o assiri) e svincolate da un preciso impegno di conversione personale e di attenzione alla pratica della giustizia verso i deboli, i poveri e gli oppressi,

In altri termini, l'Antico Testamento ci mette di fronte una concezione positiva, globale e di ampio respiro del valore della pace, facendola strettamente interagire con la ricerca della giustizia: da qui la definizione di Isaia della

pace come "opera della giustizia" (Is 32,17).

Dunque, il cristiano del nostro tempo che vuole operare una approfondita riflessione sulla pace non può non seguire le seguenti vie che provengono dalla rivelazione: a) la via teologale: la pace è dono di Dio (Sl 85,9) e, come tale, bisogna invocarlo costantemente con la preghiera; b) la via messianica: la pace è un dono che arriva a noi attraverso il Re-Messia, il Cristo, principe della pace (Is 11,1-9; Ger 23,5-6); c) la via etica e sociale: la pace non è solo un dono che viene dall'alto, ma è anche un compito del credente, cioè un impegno dell'uomo per realizzarla nella società (cfr. Is 2,2-5); d) la via escatologica: la pace piena sulla terra non potrà mai esistere a causa delle infedeltà dell'uomo; solo nell'eternità, nonostante la fragilità degli uomini, Dio la realizzerà pienamente e totalmente.

Gesù Cristo, con la sua vita, porta a piena compimento il messaggio dello shalom; anzi, egli stesso

si dichiara re della pace e nel contesto storico-politico del suo tempo (l'occupazione romana) si fa annunciatore del regno di Dio manifestando palesamente di essere contrario a resistenze armate, a gesti di violenza, come pure a forme di rassegnazioni passive di fronte al male e alle ingiustizie.

Gesù, in pratica, esalta in modo radicale il primato dell'uomo, tant'è che la sua proposta di pace si muove in due direzioni molto difficile e impegnative non solo per Israele ma per l'uomo e la società di ogni tempo: il perdono senza limiti (Mt 18,21-22) e l'amore dei nemici (Mt 5,43-48), gesti che Egli stesso, in prima persona, ha incarnato e testimoniato fino a patire la croce divenendo vittima di una ingiusta e atroce violenza.

PER UNA NUOVA ETICA DELLA PACE

Storicamente la prassi ecclesiale ha avuto la piena consapevolezza di non essere stata in grado di tradurre in atto l'esempio del Maestro; dopo i primi tre secoli, l'etica della pace si è mossa in una direzione più umana che divina a causa dei grandi cambiamenti politici e religiosi, tant'è che la coscienza ecclesiale ha perduto man mano

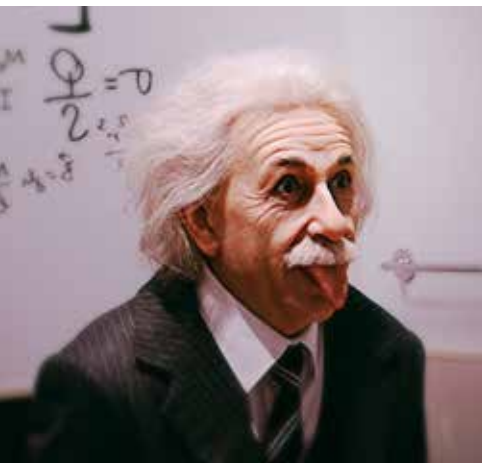


CONTINUA A PAG. 13



I GIOCHI DEGLI STUDENTI

di Arturo Francesconi*



Prima che finisse la scuola mi son ritrovato a condividere queste considerazioni con diversi colleghi. Abbiamo notato che il periodo del covid, e la dad in particolare, ha reso molti alunni più furbi, nel senso che hanno imparato dei sistemi nuovi per imbrogliare gli insegnanti. Questi e altri giochi che sto per dirvi erano presenti anche prima della pandemia, ma adesso secondo noi sono aumentati. Eccone alcuni: Far litigare i professori, bloccare la lezione, inventarsi malattie, far intervenire continuamente la famiglia, usare il consiglio di classe per boicottare alcuni docenti, rimandare all'infinito verifiche e interrogazioni, mettere in discussione quanto stai spiegando.

Questi sono solo alcuni giochi più comuni, non tutti eseguiti volontariamente. L'alunno che interrompe sempre lo fa anche inconsciamente, però alcune di queste strategie sono state confidate dagli stessi alunni ad alcuni genitori che ce le hanno riferite. Anni fa era uscito un libro tradotto in italiano, che non ho mai trovato, scritto Ken Ernst dal titolo *A che gioco giocano gli studenti* riprendendo il famosissimo saggio *A che gioco giochiamo*, pubblicato del fondatore dell'analisi transazionale Eric Berne*.

L'idea esposta da Berne e ripresa da Ernst applicandola agli studenti consiste nel partire dagli elementi del gioco per comprendere il ruolo e la posizione di almeno due individui nei confronti dell'ambiente che lo circonda. L'attacco, per esempio, di uno studente ad un docente crea uno scambio che può concludersi con un chiarimento o attivando un gioco che, successivamente, può coinvolgere l'intera classe. Berne parla anche di "fame di stimoli", può succedere che un alunno che si senta messo da parte attivi continuamente un gioco per essere al centro dell'attenzione. E' difficile che gli studenti attivino dei giochi in un contesto dove il docente crei un clima schietto e collaborativo; e invece più facile dove ci sono nelle classi molti non detti, imparzialità e improvvisazioni da parte dei docenti, allora gli studenti ne approfittano maggiormente.

*Berne E., *A che gioco giochiamo*, Bompiani, Milano 2014.

CONTINUO DA PAG. 12 - La giustizia nel nostro tempo di Domenico Pisana

quella tensione ideale della prima cristianità, considerando la pace incarnata da Gesù una utopia e, di conseguenza, assuefacendoci all'idea della sola pace possibile: la pace negativa, concepita con gli equilibri e i negoziati diplomatici, e ritenuta in diversi casi anche "giusta", così da legittimare il ricorso alle armi e alla guerra.

Una nuova svolta si è avuta con l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, la cui lezione è approdata poi al Concilio Vaticano II, che, infatti, ha riportato l'attenzione della Chiesa sulla fondazione biblica e accezione teologica e critica della pace. Con il Vaticano II, in pratica, l'insegnamento magisteriale si è connotato di interventi più in linea con le indicazioni del vangelo, pur se delle divergenze ancora si colgono circa il modo di interpretare la prassi pacifista: da una parte c'è una riflessione ecclesiale che ritiene ancora l'intervento armato un male minore da tollerare a certe condizioni, mentre dall'altra c'è tutto un movimento pacifista che viene incoraggiato ad assumere la prassi della non violenza, considerata una speranza fondata sulla radicalità evangelica.

Nessuno può nascondere che non sempre è facile rispondere a domande che interpellano quotidianamente

la coscienza del cristiano: quale pace? Quale difesa? Quale resistenza opporre a coloro che ostacolano la pace? Quale educazione e cultura per la pace? Sono domande impegnative le cui risposte non appaiono univoche in tutti coloro che vogliono la pace; pur tuttavia, è vero che se la coscienza ecclesiale continuerà a muoversi cercando di armonizzare "profezia e diplomazia", "calcolo e utopia" nella riflessione sulla pace, sarà difficile aprire orizzonti ad una nuova etica della pace. La risposta di Gesù alle domande è stata, purtroppo per noi, radicale, senza compromessi né equilibrismi: Lui ha risposto alla violenza con l'amore, il perdono e la misericordia. Lui ha scelto la non violenza, che non ha voluto dire rinunciare a ogni lotta contro il male; la non violenza, anzi, è una lotta più attiva e reale, sul piano morale, della legge del taglione,

Gesù ha scelto la non violenza, che nella sua vita non ha significato atteggiamento passivo, quietista,

rassegnato, di sterile deplorazione, ma un atteggiamento e una prassi centrati sull'amore e il persona come forza in grado di contestare ogni sistema di vita fondato sul disprezzo dell'uomo e dei valori.



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
• **mattina : ore 9,30 / 12,30**
• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 726

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283
salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** - pavia@snadir.it
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550
isernia@snadir.it

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicensa@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374